

Dichiarazioni del ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mocenni, ministro della guerra. L'onorevole presidente m'ha informato che, durante una mia brevissima assenza dall'Aula, l'onorevole deputato Flaùti ha chiesto di sapere se, avendo io accennato, giorni sono, a varie lettere che avevo ricevuto da deputati ed anche da non deputati, relativamente all'acquisto del grano che ha formato oggetto di parecchie interrogazioni, ed avendo io dichiarato che una di queste lettere pareva a me che contenesse premure troppo vive, ha chiesto l'onorevole Flaùti di sapere se avessi alluso, per caso, a lui, come autore di una di queste lettere.

Farò non una, ma due dichiarazioni.

Innanzitutto, dichiaro che la lettera scritta dall'onorevole Flaùti era perfettamente corretta, e che nulla conteneva di pressante. In secondo luogo, dichiaro che ho ricevuto molte lettere, non solo da deputati, ma anche da altre persone, e che una di queste pareva a me, che non fosse troppo corretta...

Voci. Ma dica di chi è!

Mocenni, ministro della guerra. Non mi pare di dover dire da chi sia stata scritta; ma debbo dire che quest'ultima lettera non era di un deputato.

Flaùti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Flaùti. Prendo atto della dichiarazione che l'onorevole ministro mi ha fatto. Egli intenderà perfettamente che, dopo quello che egli aveva detto, avevo diritto di far la domanda che ho fatto. Si era proceduto per esclusione; dicendo che quella tal lettera non era stata scritta nè dall'uno, nè dall'altro, nè dal terzo; non restavo che io o qualche altro; sicchè io non potevo fare a meno di provocare la dichiarazione che ha fatto ora l'onorevole ministro, e di cui prendo atto.

Giuramento del deputato Fisogni.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Fisogni, lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Fisogni. Giuro.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulle cose d'Africa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani Di Laurenzana Antonio.

Gaetani di Laurenzana Antonio. In verità, o signori, che dopo i discorsi splendidi già fatti, io sentirei il bisogno di tacere, e di attendere le dichiarazioni del presidente del Consiglio, perchè qui non si viene per fare dell'accademia, ma per domandar conto al Governo di una politica che noi crediamo nefasta al nostro paese, di una politica che ha compromesso le sorti d'Italia nell'Abissinia.

Comincio col mandare un saluto ai valorosi che morirono sopra quelle sabbie. Li ammiro, ma non li invidio, perchè non si può invidiare il soldato valoroso che non può dire, morendo:

Alma terra natia,

La vita che mi desti, ecco ti rendo.

Sì, quei prodi sono morti per l'onore della bandiera, per un alto sentimento del dovere, ma sarebbe stato molto meglio che fossero morti per la difesa di coloro che hanno diritto di far parte della patria nostra.

Dopo ciò farò una semplice dichiarazione, aspettando di parlare dopo le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio.

Noi ci troviamo in guerra coll'Abissinia, e quindi non dobbiamo rimanere incerti sulla risoluzione da prendere: o bisogna fare una politica di avventure e di audacie, od una politica di raccoglimento e di concentrazione.

Noi siamo avversari decisi della politica africana, ma comprendiamo che l'onore del nostro paese in questo momento è impegnato, e riteniamo che bisogna concedere i mezzi necessari, perchè gl'italiani non devono ritrarsi di là dove sventola la bandiera tricolore.

Però noi non intendiamo affatto concedere fondi ad un Governo che non c'ispira nessuna fiducia, ad un Governo che ha ingannato la Camera; perchè, mentre diceva che laggiù si faceva una politica di difesa, invece mandava i nostri soldati ad occupare vastissimi territori.

Noi abbiamo il dovere di protestare contro questa politica. Noi ripetiamo, con le parole di un soldato italiano, che l'Italia deve